



Un'Alleanza della società civile per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile e contribuire all'Agenda Globale 2030

(versione del 16/2/2016 – per commenti e integrazioni)

L'adozione dell'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile: una sfida per tutto il mondo

Nel settembre del 2015 i paesi membri delle Nazioni Unite hanno approvato la nuova Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) da raggiungere entro il 2030. Si tratta di un evento storico da più punti di vista. Infatti:

- viene confermato il **giudizio sull'insostenibilità dell'attuale sentiero di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo viene superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, basata sulla conservazione – e in alcuni casi l'aumento - delle varie forme di capitale (economico, naturale, umano e sociale);
- **tutti i paesi del mondo sono chiamati a contribuire** allo sforzo di portare lo sviluppo globale su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni paese dovrà impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli obiettivi definiti dalla strategia e che l'ONU svolgerà un continuo monitoraggio dello stato di attuazione di tali strategie;
- l'attuazione dell'Agenda richiede un **forte coinvolgimento di tutte le componenti della società**, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e i centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura. Nessuno è escluso dallo sforzo di cambiamento, anche se le forme di coinvolgimento delle diverse componenti vanno definite a livello nazionale, ferma restando la promozione di momenti di coordinamento regionale e globale da realizzare a cura delle organizzazioni internazionali o di network globali delle diverse *constituencies*.

Il processo di cambiamento del sentiero dello sviluppo verrà monitorato attraverso un complesso sistema fatto di 17 obiettivi, 169 target e oltre 200 indicatori. Sarà rispetto a tali parametri che ciascun paese verrà valutato periodicamente ed è prevedibile che le opinioni pubbliche internazionali e nazionali porranno molta attenzione alle tendenze che emergeranno dagli indicatori. Ciò richiede uno straordinario sforzo – anche nei paesi sviluppati - per la produzione di tali indicatori, per molti dei quali i dati sono inesistenti, o scarsamente affidabili o disponibili con grande ritardo. Per questo, l'ONU ha promosso una riflessione non solo su come utilizzare la

cosiddetta “Data Revolution” per produrre i dati necessari, ma anche su come favorire l’uso dei dati per migliorare la sostenibilità dei processi economici e sociali¹.

Le implicazioni per l’Europa e l’Italia

L’Europa è stata, da molti anni a questa parte, all’avanguardia nelle politiche a favore dello sviluppo sostenibile. Il livello di benessere economico raggiunto nella prima metà degli anni 2000, il modello di economia sociale realizzato in molte aree del continente e l’attenzione alla protezione dell’ambiente, soprattutto nei paesi nordici, hanno condotto l’Unione Europea non solo ad adottare legislazioni orientate a ridurre – purtroppo in modo insufficiente - gli impatti negativi dei processi economici sui fenomeni ambientali e sociali, ma anche a darsi obiettivi ambiziosi per gli anni futuri (si pensi alla strategia Europa 2020) e a battersi in campo internazionale per la firma di accordi orientati a rendere più sostenibile il futuro del pianeta.

Con la crisi finanziaria ed economica avviata nel 2009 la situazione è mutata significativamente: la priorità è divenuta quella di assicurare la sostenibilità finanziaria delle economie europee, anche a costo di rigorose politiche di *austerity*, e di far ripartire la crescita economica e di riassorbire la disoccupazione. La nuova Commissione Europea ha riflesso questo cambiamento di prospettiva, definendo, nell’estate del 2014, priorità in linea con le preferenze degli Stati Membri e del Parlamento Europeo. Anche l’Italia ha subito un simile cambiamento, con un’attenzione focalizzata soprattutto sulle questioni economiche e sociali ed un’agenda ambientale meno ambiziosa.

L’adozione della nuova Agenda Globale pone l’Europa e l’Italia di fronte ad una molteplice sfida di enorme complessità:

- **integrare gli OSS nei propri programmi a breve e medio termine**, così da evitare la coesistenza di agende differenti e incoerenti, nelle quali esigenze politiche di breve termine possono sistematicamente divenire prioritarie e spingere all’adozione di interventi che aumentano i costi a medio-lungo termine, richiedendo aggiustamenti ancora più difficili da realizzare sul piano politico, ancorché ritardati nel tempo. D’altra parte, disegnare politiche per raggiungere gli OSS richiede un approccio integrato difficilmente compatibile con le articolazioni settoriali delle strutture governative: di conseguenza, è richiesto uno straordinario sforzo di integrazione di competenze e punti di vista diversi;
- **sviluppare sul piano concettuale un nuovo modello di sviluppo** (andando “oltre il PIL”, cioè evitando di basarsi unicamente su una crescita quantitativa) che integri in modo innovativo le opportunità derivanti dalle nuove tecnologie, riduca i costi di transizione al nuovo modello di sviluppo, sia attraente sul piano politico e si basi su una piena collaborazione tra soggetti privati e pubblici;
- **essere credibili a livello internazionale**, così da poter promuovere i propri valori in tutto il mondo e sostenere il cambiamento globale, coniugando annunci in linea con gli OSS e pratiche concrete che migliorino la qualità della vita delle persone, superando i timori derivanti da sommovimenti socio-economici globali (quali le migrazioni) o locali che alimentano il populismo politico. Tutto ciò richiede una leadership politica notevole, capace di rendere un paese e le sue istituzioni *forward-looking* e coerente nel tempo rispetto alle scelte di fondo;
- intraprendere un percorso che sappia coniugare questa **dimensione internazionale** con una **progettualità locale, regionale e non solo nazionale**, a partire dalle città e dalle comunità “resilienti, intelligenti e inclusive” del Goal 11.

¹ Si veda il Rapporto “A World that Counts”. Mobilizing the Data Revolution for the Sustainable Development”, predisposto per il Segretario Generale dell’ONU nel novembre del 2014 e disponibile sul sito www.undatarevolution.org.

Realizzare tutto ciò comporta un cambiamento culturale straordinario, impossibile senza un forte coinvolgimento della società civile e delle opinioni pubbliche nazionali, la cui attenzione venga sistematicamente posta sulle tematiche dello sviluppo sostenibile così come definito dalla nuova Agenda Globale, superando gli stereotipi e le logiche settoriali.

Il protagonismo degli attori sociali nell'attuazione dell'Agenda Globale

Il processo che ha preparato l'Agenda Globale, i Goals e i Target è stato caratterizzato da ampie consultazioni, sia globali che nazionali. Non vi è stato governo o organizzazione della società civile interessata ai diversi temi inclusi nell'Agenda (povertà, innovazione, qualità dell'ambiente, educazione, disuguaglianze sociali e di genere, ecc.) che non abbia avuto l'opportunità di contribuire a tale dibattito. Questa straordinaria opera di sensibilizzazione è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per il disegno di azioni efficaci per realizzare gli OSS.

Una seconda condizione necessaria è che l'insieme della società civile, le parti sociali e le autorità pubbliche trovino forme efficaci di collaborazione, superando i particolarismi. Se, infatti, ciascuna entità continuerà ad impegnarsi per attirare l'attenzione della pubblica opinione sul proprio campo di azione (sia esso l'ambiente, la povertà e le questioni sociali, la competitività o la difesa di particolari categorie di cittadini) sarà impossibile realizzare quel cambiamento di mentalità e di approccio ai problemi che richiede la sfida dello sviluppo sostenibile.

Infine, sarà necessario identificare soluzioni possibili per realizzare la transizione necessaria alla sostenibilità dello sviluppo, in grado di minimizzare i costi ad essa connessi e massimizzare i ritorni per i diversi stakeholder, mostrando le grandi opportunità che una crescita "verde" e "inclusiva" riserva a tutti gli attori sociali, a partire da quelli economici. D'altra parte è stato riconosciuto che un processo di sostenibilità ambientale non può prescindere da concrete iniziative politiche volte a rimuovere le gravissime discriminazioni economiche, giuridiche, sociali e culturali che ancora sussistono tra "generi e generazioni". Al centro dell'attenzione, quindi, va posta l'equa redistribuzione delle risorse e la buona *governance* a livello globale, così come la difesa dei diritti fondamentali della persona, la lotta alla violenza nei confronti delle donne, l'istruzione, la salute e l'eliminazione delle discriminazioni di genere.

Queste tre condizioni, necessarie ma non sufficienti per aiutare l'Italia ad abbracciare la nuova Agenda globale, possono essere più facilmente realizzate grazie al lancio di una iniziativa *multistakeholder* per lo sviluppo sostenibile. Ciò richiede un coinvolgimento continuo ed approfondito degli scienziati e dei ricercatori, degli innovatori (tecnologici e sociali), delle autorità pubbliche, degli *opinion leader* e della società civile, così da rendere evidenti i vantaggi di scelte lungimiranti e bilanciate. Nell'ambito di un tale approccio, le imprese sono soggetti centrali, in quanto è attraverso l'operare d'impresa che l'azienda sostenibile crea sviluppo: beni e servizi da un lato, lavoro, competenze, qualità ambientale, opportunità e relazioni dall'altro. Analogamente, le università e i centri di ricerca svolgono un ruolo fondamentale per identificare, sperimentare e diffondere soluzioni in grado di portare il mondo su un sentiero di sostenibilità

Un'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile

L'impegno per lo sviluppo sostenibile caratterizza già le iniziative di un'ampia platea di soggetti pubblici, privati e della società civile, i quali hanno già incorporato, o stanno incorporando, nei propri programmi di azione gli impegni dell'Agenda Globale e l'impegno per realizzare gli OSS, spesso all'interno di reti internazionali che cooperano con le agenzie internazionali impegnate nei diversi campi.

Per affrontare le enormi sfide che ci stanno di fronte, nello spirito di condivisione della responsabilità per il raggiungimento degli OSS, è stata costituita l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, con il coinvolgimento delle seguenti reti della società civile:

- associazioni rappresentative delle parti sociali, in particolare associazioni imprenditoriali, sindacali e del Terzo Settore;
- reti di associazioni della società civile che riguardano specifici OSS (povertà, ambiente, diseguaglianze di genere, etc.);
- associazioni di enti territoriali;
- università e centri di ricerca pubblici e privati, e relative reti;
- associazioni di operatori attivi nel mondo dell'informazione;
- fondazioni e reti di fondazioni;
- soggetti italiani appartenenti ad associazioni e reti internazionali attive sui temi dello sviluppo sostenibile.

La missione dell'Alleanza è quella di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile, mettendo in rete i soggetti che si occupano già di aspetti specifici ricompresi negli OSS, allo scopo di:

- favorire lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli, orientando a tale scopo i modelli di produzione e di consumo,
- analizzare le implicazioni e le opportunità per l'Italia legate all'Agenda per lo sviluppo sostenibile,
- contribuire alla definizione di una strategia italiana per il conseguimento degli OSS (anche utilizzando strumenti analitici e previsivi che aiutino la definizione di politiche per lo sviluppo sostenibile) e alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dei progressi dell'Italia verso gli OSS.

Gli obiettivi specifici dell'Alleanza sono i seguenti:

- sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione e i singoli cittadini sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile, anche favorendo una conoscenza diffusa delle tendenze in atto rispetto agli OSS e di quelle attese per il futuro attraverso l'impiego di tutti i mezzi di comunicazione;
- analizzare implicazioni e opportunità per l'Italia che derivano dall'adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile, nonché ridurre al massimo i costi della transizione alla sostenibilità, individuando, grazie allo sviluppo di strumenti analitici appropriati, i trade-off esistenti tra diverse politiche e proponendo interventi per renderli più favorevoli;
- stimolare la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo sostenibile, promuovendo la diffusione di buone pratiche sviluppate all'estero e in Italia, nonché lo sviluppo di strumenti analitici utili per valutare l'impatto delle politiche economiche, sociali e ambientali;
- promuovere un programma di educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni;
- proporre politiche volte al raggiungimento degli OSS ed esprimere opinioni riguardo a possibili interventi legislativi, cercando di valutarne l'impatto ai fini del raggiungimento degli OSS, con particolare riferimento al superamento dei divari esistenti tra le diverse regioni del nostro Paese e delle disuguaglianze tra i diversi gruppi socio-economici;

- identificare le proposte innovative che vengono dal sistema della ricerca e promuoverne la sperimentazione su scala locale e nazionale, e l'adozione da parte delle imprese e della pubblica amministrazione;
- contribuire alla predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli Obiettivi in Italia, con riferimento anche a gruppi di stakeholder specifici (imprese) e a contesti territoriali locali (comunità e città), valorizzando al massimo i sistemi esistenti, quali gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES).

Vista la ricchezza delle competenze dei membri dell'Alleanza, ognuno dei quali ha piani di attività orientati a tematiche ricomprese negli OSS, l'Alleanza opererà anche per valorizzare il lavoro dei propri membri, sia attraverso iniziative di comunicazione integrata, sia favorendo l'elaborazione di proposte che riguardano specifici Obiettivi.

L'Alleanza interagirà con le strutture governative nazionali, nonché con le autonomie locali, per promuovere l'adozione di politiche in grado di raggiungere gli OSS, nonché per attuare le azioni necessarie a realizzare la propria missione e raggiungere i propri obiettivi specifici.

Inoltre, nella realizzazione delle sue attività l'Alleanza dovrà cooperare con altri soggetti che hanno posto l'impegno per lo sviluppo sostenibile al centro della propria azione. Particolarmente rilevante, in tale prospettiva, sarà la collaborazione con l'emanazione italiana del Sustainable Development Solutions Network (SDSN), anch'essa in fase di costituzione, la quale intende promuovere l'elaborazione di soluzioni concrete per conseguire una piena sostenibilità coinvolgendo principalmente le università e i centri di ricerca, pubblici e privati.

Realizzare gli obiettivi previsti richiede tempo e risorse adeguate. La Fondazione UNIPOLIS e l'Università di Roma "Tor Vergata" hanno non solo promosso la costituzione dell'Alleanza, ma anche offerto un primo fondamentale contributo al suo avvio, attraverso la messa a disposizione, rispettivamente, di risorse finanziarie e di risorse logistiche e strumentali per la costituzione del Segretariato.

Dato l'elevato numero di soggetti potenzialmente interessati a partecipare all'Alleanza la definizione della sua governance richiederà del tempo. D'altra parte, tenuto conto della necessità di avviare le attività nei primi mesi del 2016, così da poter influenzare la preparazione, da parte del Governo, della "Strategia per lo sviluppo sostenibile", come previsto dalla legge 28 dicembre 2015, n. 221 (G.U. 18 gennaio 2016, n. 13), la costituzione dell'Alleanza seguirà due fasi diverse:

- **nella prima fase (febbraio-settembre 2016)** l'Alleanza opererà come "rete leggera", senza procedere alla sua formalizzazione come soggetto giuridico indipendente. Di conseguenza, il 3 febbraio 2016:
 - o è stata nominata una "Assemblea costitutiva" dell'Alleanza, formata dai soggetti che hanno aderito formalmente al progetto o che lo faranno nelle settimane successive;
 - o è stato nominato il "Portavoce dell'Alleanza", che rappresenta pubblicamente l'Alleanza, assumendo posizioni preventivamente condivise dai membri;
 - o è stato costituito un Segretariato "leggero" al fine di:
 - definire e sostenere le prime attività dell'Alleanza;
 - creare una rete di comunicazione interna finalizzata allo scambio di informazioni, alla valutazione delle posizioni pubbliche da assumere, allo sviluppo di un sito web e di altre attività di comunicazione;
 - sviluppare e proporre all'Assemblea un programma di lavoro provvisorio per il biennio 2016-2017;

- per il 2016 è stato stabilito un contributo annuo di 500 euro per ciascuno dei membri dell'Alleanza;
- **nella seconda fase (ottobre-dicembre 2016)**, sulla base di una riflessione sulla forma giuridica più appropriata, sugli assetti organizzativi ottimali e sulle risorse necessarie, l'Assemblea deciderà:
 - la sua governance “a regime”;
 - un piano finanziario;
 - un programma di lavoro per il 2017.

Verso un programma di lavoro per il 2016-2017

Nella definizione dei programmi dell'Alleanza vanno tenute presente alcune importanti scadenze istituzionali. La prima riguarda il “ciclo politico” nazionale. Per poter influenzare significativamente le politiche nazionali ed orientarle verso il raggiungimento degli OSS fissati per il 2030, le elezioni politiche previste nel 2018 rappresentano un momento cruciale. Se, infatti, le piattaforme programmatiche dei diversi partiti non incorporassero proposte coerenti con gli OSS, la probabilità di raggiungere questi ultimi sarebbe estremamente bassa, visto che le successive elezioni sarebbero previste per il 2023. Di conseguenza, nel biennio 2016-2017 l'Alleanza ha una “finestra di opportunità” unica, da non sprecare, per svolgere il proprio ruolo in questo campo.

D'altra parte, visto che i membri dell'Alleanza abbiano già definito i propri programmi di lavoro per l'anno in corso, il 2016 va considerato un anno di transizione e di preparazione delle attività da svolgere nel 2017. In questa prospettiva, è importante identificare alcune iniziative altamente “simboliche” da realizzare nel 2016, anche allo scopo di accreditare l'Alleanza nel panorama socio-culturale italiano.

Seguendo lo schema già adottato per la Conferenza COP21, l'Alleanza ha deciso di operare sulla base di un programma di lavoro articolato in due tipologie di iniziative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi specifici sopra indicati:

- a) attività che ciascun membro programmerà sulla base dei propri obiettivi statutarî e dei propri piani di lavoro;
- b) attività che verranno deliberate dall'Assemblea e finanziate con i fondi forniti dai membri dell'Alleanza.

Nel primo caso, gli impegni che ciascun membro assumerà verranno comunicati al Segretariato e condivisi con gli altri membri, così da massimizzare possibili sinergie e potenziarne l'impatto comunicativo; nel secondo caso, l'Assemblea sarà chiamata ad esprimersi sui contenuti e le caratteristiche dell'attività.

Come ogni organizzazione, l'Alleanza ha bisogno di sviluppare un'attenta strategia di comunicazione che riguardi le sue finalità, gli obiettivi, il funzionamento, ecc. così da accreditarsi nei confronti nell'opinione pubblica e porsi come un interlocutore credibile delle istituzioni in grado di apportare un significativo valore aggiunto alle tante attività svolte dai suoi membri. D'altra parte, proprio il valore e il numero degli aderenti richiede chiare “regole” di funzionamento, per massimizzare la collaborazione tra le rispettive strutture di comunicazione ed evitare “errori di percorso” che potrebbero minare la fiducia reciproca tra i membri dell'Alleanza.

A tal fine l'Assemblea ha deciso di costituire una **rete di comunicatori** con i seguenti compiti:

- a) realizzazione delle infrastrutture attraverso cui svolgere le attività di comunicazione (logo, sito web, pagina facebook, profilo twitter, rassegna stampa, ecc.);
- b) definizione di regole “snelle e sostenibili” per il funzionamento della rete (sistema di sign-off, uso delle mailing list, dei siti, ruolo del portavoce, ecc.);
- c) stesura di un piano di comunicazione (interna ed esterna) e di eventi per il 2016, definendo le azioni necessarie e i costi ad esse associati.

Anche sulla base delle proposte avanzate dai membri dell’Alleanza, si propone il seguente **programma di lavoro 2016-2017**, articolato su quattro principali direttrici:

- sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati, della pubblica opinione e dei singoli cittadini sull’Agenda per lo sviluppo sostenibile;
- valutazione delle implicazioni e delle opportunità per l’Italia che derivano dall’adozione dell’Agenda per lo sviluppo sostenibile;
- educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni e ai decision makers;
- predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli OSS in Italia.

Le proposte qui illustrate possono essere integrate e riviste nel corso dell’anno alla luce delle indicazioni degli aderenti per ciò concerne le attività di tipo “a” e delle risorse disponibili.

Sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati, della pubblica opinione e dei singoli cittadini sull’Agenda per lo sviluppo sostenibile

Questo è un campo nel quale i singoli membri dell’Alleanza possono svolgere un ruolo chiave grazie all’ampiezza delle reti di cui dispongono. Di conseguenza, entro il mese di aprile, ciascun membro dell’Alleanza si impegna a:

- valutare come integrare gli OSS nelle proprie strategie/programmi/piani, identificando il ruolo e il contributo specifico da apportare per raggiungere gli obiettivi dell’Alleanza;
- definire le modalità per integrare nelle proprie attività istituzionali i principi dello sviluppo sostenibile, applicando le migliori pratiche già esistenti (riduzione dell’impatto ambientale, delle discriminazioni di genere, ecc.), anche attraverso il coinvolgimento della “catena dei fornitori”;
- valutare come promuovere campagne di informazione sui principi dello sviluppo sostenibile, degli OSS e delle finalità dell’Alleanza;
- identificare, nell’ambito dei rispettivi scopi statutari, azioni di stimolo e di pressione nei confronti del Governo affinché sia predisposta e approvata una strategia nazionale di sviluppo sostenibile coerente con i principi dell’Agenda 2030 e degli OSS.

L’Alleanza sosterrà le attività dei singoli membri in questo campo attraverso la fornitura di materiali, l’organizzazione di seminari (anche via internet) per diffondere le buone pratiche, ecc., oltre che la valorizzazione delle iniziative intraprese nei confronti della pubblica opinione. Inoltre, l’Alleanza provvederà a:

- contattare i direttori delle testate giornalistiche di maggior rilievo per promuovere prodotti e programmi volti ad informare i cittadini sull’Agenda 2030, gli OSS, ecc.;
- contattare i responsabili delle redazioni delle testate giornalistiche di maggior rilievo per illustrare le finalità e le attività dell’Alleanza;

- organizzare, in collaborazione con l'ordine dei giornalisti, corsi di formazione certificati sul tema dello sviluppo sostenibile;
- valutare con la Fondazione per la Pubblicità Progresso ed altri membri le possibili iniziative per promuovere la realizzazione di campagne di comunicazione pubblica per favorire la conoscenza dell'Agenda 2030 e degli OSS.

Valutazione delle implicazioni e delle opportunità per l'Italia che derivano dall'adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile

La mancata conoscenza dell'Agenda 2030 e degli OSS determina una sottovalutazione delle implicazioni della transizione verso lo sviluppo sostenibile, sia in termini di cambiamenti volti a ridurre i costi di tale transizione, sia delle opportunità (specialmente per le imprese) derivanti dall'adozione di processi produttivi più sostenibili. In questo campo i membri dell'Alleanza possono svolgere un ruolo importante nei confronti degli attori politici, economici e sociali attraverso:

- un'azione di comunicazione sui seguenti aspetti:
 - o situazione dell'Italia rispetto agli OSS, anche nel confronto con gli altri paesi (soprattutto quelli dell'Unione Europea), e percorsi da intraprendere per raggiungerli;
 - o raccomandazioni delle organizzazioni internazionali sui singoli aspetti dell'Agenda 2030, così da adottare comportamenti e politiche con esse coerenti;
 - o opportunità derivanti dall'adozione di tecnologie più sostenibili e dei progetti europei e nazionali per sostenere tale transizione;
- l'individuazione, attraverso strumenti analitici appropriati, dei trade-off esistenti tra diverse politiche, così da proporre interventi per renderli più favorevoli;
- la presa di posizione sui provvedimenti legislativi, a livello nazionale e locale, per orientare le politiche pubbliche allo sviluppo sostenibile;
- la promozione di "codici per la sostenibilità" e di sistemi di "reporting" dal punto di vista della sostenibilità per le associazioni di categoria, anche al fine di favorire il riorientamento delle attività economiche verso la sostenibilità, facendo di tale cambiamento anche un'opportunità di crescita economica e occupazionale.

La prima iniziativa dell'Alleanza in questo campo riguarderà una valutazione dell'attuale quadro giuridico rispetto ai principi dello sviluppo sostenibile, a partire dai contenuti della Costituzione, la quale non contiene un esplicito riferimento a questi ultimi o al principio di equità intergenerazionale. Per svolgere tale analisi ed eventualmente elaborare una proposta di modifica della Costituzione si costituirà un gruppo di lavoro con esperti della materia.

La seconda iniziativa riguarda il sostegno alla proposta di legge bipartisan in discussione alla Camera che imporrebbe l'obbligo di valutare l'impatto delle politiche pubbliche utilizzando, come schema concettuale, il Benessere Equo e Sostenibile (BES) sviluppato dall'Istat, il quale appare quasi perfettamente sovrapponibile agli OSS. Inoltre, l'Alleanza potrebbe promuovere l'adattamento dell'Analisi di impatto della regolazione (AIR) allo sviluppo sostenibile.

Inoltre, visto che nella legge 28 dicembre 2015, n. 221 è prevista la costituzione di una Commissione per il capitale naturale, la quale, tra l'altro, deve effettuare una valutazione dell'impatto della nuova legislazione "sul capitale naturale e i servizi ecosistemici", l'Alleanza svolgerà un'azione di stimolo e sostegno all'elaborazione di una appropriata metodologia per realizzare tali valutazioni d'impatto.

Infine, visto che ogni membro dell'Alleanza segue la preparazione dei testi legislativi nelle materie di proprio interesse, l'Alleanza svilupperà una proposta su come arricchire tali analisi considerando le implicazioni per l'intero spettro degli OSS, laddove rilevanti, utilizzando le pratiche già in uso in altri paesi e nella Commissione europea, così da adattarli al caso italiano.

Educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni e ai decision makers

L'investimento dell'Alleanza in questo campo non può che avere un'ottica di medio-lungo termine. L'obiettivo da perseguire, certamente ambizioso ma non impossibile, è quello di introdurre nei cicli scolastici gli elementi chiave della cultura della sostenibilità, così da guidare i comportamenti delle generazioni future ed influenzare, attraverso i più giovani, anche quelli degli adulti, così da accelerare la transizione a modelli di consumo più sostenibili e accrescere la domanda, nei confronti del settore pubblico e privato, di politiche e comportamenti orientati alla sostenibilità.

Molto si sta già facendo grazie ad iniziative di singole organizzazioni, ma quello che manca è un'iniziativa organica e capillare, possibile solo attraverso un coinvolgimento diretto delle strutture responsabili per la definizione dei programmi scolastici, in primo luogo del MIUR. Contatti preliminari sono stati avviati con le strutture competenti del Ministero, le quali hanno espresso il loro interesse per procedere in questa direzione, anche utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalle recenti normative ("Buona scuola" e revisione dei programmi di alcuni cicli).

Un secondo livello di intervento riguarda, invece, i corsi universitari e i programmi di formazione manageriale e dirigenziale per adulti, gestiti da strutture pubbliche o private. Qui la situazione è maggiormente variegata e i possibili interventi più difficili, vista l'autonomia universitaria e la molteplicità dei possibili interlocutori. D'altra parte, è evidente che numerose imprese stanno facendo della sostenibilità un loro tratto distintivo, anche all'interno delle politiche di "Responsabilità sociale d'impresa". Di conseguenza, la domanda di formazione allo sviluppo sostenibile è destinata a crescere nel tempo, aprendo all'Alleanza possibilità interessanti di intervento qualificato.

Il programma di azione dell'Alleanza in questo campo sarà basato sulle seguenti attività:

- raccolta ed analisi delle iniziative esistenti in Italia per l'educazione allo sviluppo sostenibile, a partire dalla scuola elementare fino a quella della formazione universitaria post-laurea, nonché dei materiali messi a disposizione dalle organizzazioni internazionali (UNESCO, SDSN, ecc.);
- collaborazione con il MIUR e con la Conferenza dei Rettori (CRUI) per introdurre nei programmi scolastici e universitari la cultura dello sviluppo sostenibile;
- collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) per introdurre nei programmi di formazione della dirigenza pubblica la cultura dello sviluppo sostenibile;
- collaborazione con le istituzioni che organizzano "scuole di politica" per introdurre nei relativi programmi la cultura dello sviluppo sostenibile;
- collaborazione con le principali istituzioni erogatrici di programmi di formazione manageriale per introdurre nei programmi la cultura dello sviluppo sostenibile;
- impegno dei membri dell'Alleanza che svolgono attività formative ai propri quadri di introdurre nei programmi di formazione la cultura dello sviluppo sostenibile.

Infine, si valuterà la possibilità di organizzare eventi di tipo divulgativo-informativo sui temi dello sviluppo sostenibile nei confronti dei parlamentari e del personale del Parlamento incaricato di effettuare valutazioni dell'impatto delle proposte di legge. L'Alleanza potrebbe anche promuovere

la costituzione di un Gruppo interparlamentare sugli SDGs e/o l'avvio di un'indagine conoscitiva parlamentare su questa tematica.

Contribuire alla predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli OSS in Italia

Nel marzo del 2016 la Commissione Statistica delle Nazioni Unite definirà la lista di indicatori statistici attraverso i quali monitorare, per ciascun paese, i sentieri di avvicinamento agli OSS. L'Istituto nazionale di statistica (Istat) sta collaborando a tale elaborazione e metterà a disposizione gli indicatori per il nostro Paese.

Guardando alla lista provvisoria di indicatori (oltre 200) appare chiaro come alcuni di essi siano scarsamente significativi per l'Italia, altri non sono ancora disponibili, altri ancora non sono disaggregati sul piano territoriale. Inoltre, per alcuni settori (ad esempio l'ambiente e alcuni fenomeni sociali) i dati sono disponibili con maggiore ritardo rispetto ai dati economici. Queste problematiche possono rendere meno stringente il "modello" basato su impegni sugli obiettivi, monitoraggio e accountability dei decisori.

D'altra parte, l'Istat ha sviluppato, fin dal 2013, gli indicatori del "Benessere Equo e Sostenibile" (BES), i quali sono divenuti ormai un punto di riferimento a livello nazionale e territoriale (iniziative "BES delle province" e "UR-BES"). Poiché il coinvolgimento delle comunità locali, specialmente a livello di città, è fondamentale per realizzare cambiamenti significativi delle politiche, l'Alleanza promuoverà la diffusione e l'utilizzo degli indicatori di sviluppo sostenibile e degli indicatori BES a tutti i livelli, compreso quello territoriale.

Visto il ritardo con il quale molti indicatori sono resi disponibili dalle fonti ufficiali, l'Alleanza intende promuovere, mettendo in rete specialisti in questo campo, la realizzazione di un progetto per il cosiddetto *nowcasting* degli indicatori, cioè la loro stima anticipata basata su tecniche statistiche ed econometriche. Analogo progetto potrebbe essere svolto per disaggregare gli indicatori sul piano territoriale (almeno a livello regionale).

Inoltre, vista la difficoltà nella comunicazione pubblica di un set di oltre 200 indicatori, l'Alleanza intende promuovere la costruzione di indicatori sintetici per ciascuno dei 17 OSS, usando la metodologia recentemente adottata dall'Istat per gli indicatori del BES.

Per favorire la conoscenza delle tendenze in atto nel nostro Paese, nonché delle distanze dagli OSS, l'Alleanza cercherà di stabilire una collaborazione strutturata con alcuni *media partner* di particolare rilievo (TV, giornali, ecc.), nonché impegnarsi a favorire la diffusione di tali informazioni attraverso i *social media*.

Lista degli aderenti all'Alleanza

Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL)
Alleanza contro la Povertà in Italia
Anima per il sociale nei valori d'impresa
Arci
Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV)
Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON)
Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC)
Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)
Associazione Nazionale Riccardo Lombardi
Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI)
Centro di ricerca ASK (Bocconi) - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali
Centro Nazionale Volontariato (CNV)
Cittadinanzattiva
Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL)
Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)
Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL)
Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA)
Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI)
Confesercenti
Consorzio universitario per l'ingegneria nelle assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS)
Consumers' Forum
CSR Manager Network
Donne in rete contro la violenza (D.i.Re)
Enel Foundation
Fondazione Adriano Olivetti
Fondazione Aurelio Peccei
Fondazione Bruno Visentini
Fondazione con il Sud
Fondazione Curella
Fondazione Dynamo
Fondazione ENI Enrico Mattei

Fondazione Ermanno Gorrieri
Fondazione Feltrinelli
Fondazione Giovanni Agnelli
Fondazione Giovanni Lorenzini
Fondazione Giuseppe Di Vittorio
Fondazione Gramsci
Fondazione Gramsci Emilia Romagna
Fondazione Lars Magnus Ericsson
Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco
Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA)
Fondazione per lo sviluppo sostenibile
Fondazione Pirelli
Fondazione Pubblicità progresso
Fondazione Simone Cesaretti
Fondazione Sodalitas
Fondazione Symbola
Fondazione Unipolis
Forum del Terzo Settore
Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul bilancio sociale (GBS)
Human Foundation
Impronta Etica
Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale (Euricse)
Istituto Luigi Sturzo
Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop)
Legambiente
Libera
Rete per la Parità
Senior Italia FederAnziani
Sustainable Development Solutions Network (SDSN) – MED
Unione Italiana del Lavoro (UIL)
Università di Roma "Tor Vergata"
Università di Siena
Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane
WWF